Forum per l'italiano in Svizzera
c/o Direzione DECS
Residenza Governativa
6501 Bellinzona

Bellinzona, 14 luglio 2026

Preambolo

Il Forum per l'italiano in Svizzera condivide le modifiche della Legge sulle lingue così come indicato dal Consiglio Federale con particolare riferimento all'introduzione dell'articolo 15 cpv. 3 e cpv. 4 (Variante 1).

L'obiettivo teso a garantire l'insegnamento di una seconda lingua nazionale a tutti gli allievi svizzeri che hanno terminato il ciclo scolastico obbligatorio è non solo pedagogicamente importante, ma anche istituzionalmente necessario.

Forse mai come in questo periodo storico, l'educazione pubblica svizzera avverte la necessità di un'approfondita ed ampia riflessione capace di unire le necessità di una società complessa con le specificità del pluralismo federale. Senza ignorare le sfide date dalla complessità contemporanea, come bene ha ribadito più volte il filosofo e sociologo Edgar Morin, recentemente scomparso. Il sapere odierno – non solo in Svizzera – tende a iper specializzarsi, suddividendo il mondo in molteplici discipline separate e linguaggi a volte incapaci di comunicare tra loro. La sfida, come precisa Nausicaa Marchiori sul numero 286 di 'dialoghi', è "ricomporre ciò che è stato frammentato, mettere in relazione ciò che appariva isolato, costruire ponti (…) tra conoscenza e responsabilità, tra individuo e società".

E ancora, scrive Marchiori riferendosi al pensiero di Morin, "… la comprensione del mondo, prima ancora di fornire risposte, richiede la pazienza di abitare la complessità senza smarrire il senso dell'umano". Riflessioni che riguardano anche la Svizzera, in particolare là dove alcuni Cantoni (svizzerotedeschi) stanno ragionando sull'abbandono di una seconda lingua nazionale nella scuola dell'obbligo, magari a vantaggio dell'insegnamento di una lingua 'funzionale' (l'inglese). Scelta, quest'ultima, coerente con l'attuale impostazione educativa che chiede all'apprendimento di definire la funzione (il ruolo operativo) più adatta di ogni allievo. Già alla scuola dell'obbligo, dove ogni bambina e bambino dovrebbero prendere 'soltanto' contatto con il proprio mondo, le conseguenti relazioni e i primi approcci di cittadinanza.

Detta altrimenti, è nella scuola dell'obbligo che si semina il sapere capace, più avanti, di comprendere la complessità citata da Morin. Complessità che, in Svizzera, significa soprattutto conoscenza e interpretazione della storia nazionale così come si è articolata negli anni tramite un'ampia e articolata pluralità linguistica, culturale e religiosa.

Nel merito
Le due proposte (varianti) di revisione legislativa in oggetto definiscono una volta per tutte i principi costituzionali sul plurilinguismo e, soprattutto, la loro attuazione. Come precisa lo stesso Consiglio Federale, un importante risultato è stato ottenuto con il Concordato HarmoS che unisce diversi Cantoni, ma non tutti, sulle linee guida dell'insegnamento delle seconde e terze lingue nazionali. Nel frattempo, però, si assiste quasi quotidianamente – nella Svizzera tedescofona - a una tendenza opposta che ignora la volontà costituzionale escludendo l'insegnamento del francese e dell'italiano dai programmi della scuola dell'obbligo. L'introduzione dell'articolo 15 cpv 3 e 4 (Variante 1) che prevede la conoscenza e i tempi d'insegnamento di una seconda lingua nazionale, alla fine dell'obbligo, per ogni allieva/o, è dunque necessità attuale, urgente e socialmente necessaria.

Oggi, e ancor più domani, ciò che davvero conta per ogni cittadino è sapersi collocare nel proprio contesto storico, economico e sociale; saper ricomporre frammenti specialistici certo importanti per l'affermazione professionale, ma poco utili nel cogliere "le connessioni tra i fenomeni" per dirla ancora con le parole di Nausicaa Marchiori. Negli ultimi decenni, è doveroso precisarlo, si sono ottenuti importanti progressi scientifici e tecnologici – il cui accesso, quasi sempre, presuppone la conoscenza della lingua inglese – ma al contempo si è diffusa una pericolosa tendenza alla semplificazione là dove le singole parti della realtà non vengono comprese come un insieme.

Idealmente ogni cittadino svizzero dovrebbe, oggi più di ieri, conoscere e vivere ciò che fa della Svizzera una realtà poliforme e al contempo espressione democratica: le lingue nazionali, primo tassello di comprensione e socializzazione nazionale.

Il Forum per l'italiano in Svizzera è favorevole alla **Variante 1**, ovvero:

"sancire la soluzione HarmoS vigente nella LLing Art. 15 cpv. 3 primo periodo e cpv. 4 LLing. Cpv 3 Nell'ambito delle loro competenze, la Confederazione e i Cantoni si adoperano per un insegnamento delle lingue straniere che assicuri agli allievi, alla fine della scuola dell'obbligo, competenze linguistiche equivalenti in almeno una seconda lingua nazionale e dell'inglese. …

Cpv 4 La prima lingua straniera è insegnata al più tardi a partire dal terzo anno di scuola (HarmoS 5) e la seconda al più tardi a partire dal quinto anno (HarmoS 7). I Cantoni dei Grigioni e del Ticino, nella misura in cui prevedono pure l'insegnamento obbligatorio di una terza lingua nazionale, possono derogare alla presente disposizione per quanto concerne gli anni di scolarità stabiliti per l'introduzione delle lingue straniere."

Forum per l'italiano in Svizzera

La Presidente  Il Coordinatore 

Marina Carobbio Guscetti Aldo Bertagni

Forum per l'italiano in Svizzera
c/o Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport – Residenza governativa – 6500 Bellinzona
forumperlitalianoinsvizzera@gmail.com